

I premi dell'oscurantismo

di CARLO SALINARI

Il premio Valdagno è andato quest'anno a Papini, Volpe, Borgese e ad altri minori. Ci si potrebbe sbarazzare del compito di parlarne, affermando puramente e semplicemente che è il premio dei fascisti: lo finanziano da sé, lo giudicano da sé, lo assegnano a se stessi. E per non farla troppo sporcata ogni anno, si danno anche a non-fascisti: Borgese, per esempio, il quale, fra l'altro, non ha partecipato alla festa e alla premiazione, forse per il senso di ribrezzo che doveva procurargli il trovarsi alla stessa tavola con Papini e Gioacchino Volpe.

Tuttavia un giudizio simile sarebbe semplicistico, perché quest'episodio della vita culturale italiana può dar luogo ad alcune considerazioni di carattere generale.

Il premio Valdagno è il più ricco, forse, dei premi che esistono in Italia, potendo contare complessivamente su venticinque milioni. Ed è da questo punto di vista, il più solido, perché il conte Marzotto sborsava regolarmente ogni anno la somma prescritta, pur di aggiungere al suo titolo nobiliare di recente acquisto, anche il lustro di un mecenatismo rinascimentale. Il premio Valdagno inoltre viene esaltato e gonfiato da tutta la stampa reazionaria italiana, dai quotidiani ai rotocalchi. Eppure non è un premio famoso, non viene preso sul serio nel mondo della cultura, non viene illustrato dal scrittore premiato. Culturalmente, quando è nato era già morto.

Come si spiega questo fenomeno molto indicativo e, come vedremo, consolante? Certo il fatto che padrone del premio sia il conte Marzotto, magnate dell'industria tessile, sfruttatore di migliaia di operai, uomo di cultura di livello approssimativo, è un dato valutare le opere di arte e di scienza a peso, ha la sua parte. E ancora di più contribuisce alla squalifica culturale del premio il modo in cui è formata la giuria. Quale il padrone, tale il servitore. Datemi come padrone Marzotto e avrete come presidente della giuria Toffanin. E come membri autorevoli Pagliaro, Missiroli e Ansaldo. I quali sono fascisti, ma, quel che peggio, sono incompetenti. Pagliaro è un gottolotto, Missiroli e Ansaldo sono giornalisti e Toffanin insegna letteratura italiana all'Università di Napoli, ma è sempre stato considerato, da amici e nemici, un cervello confuso e squintante. Basterebbe chiedere su di lui un giudizio a Benedetto Croce.

Da una simile giuria potrebbe immaginare quali verdeti vengano emanati. Si premiano tre uomini (Papini per la narrativa, Volpe per la storia e Borgese per la critica) — a voler essere ingenuo, un cervello confuso e squintante. Tre relitti del passato. Chi potrà prendere sul serio un premio che preferisce Volpe a Chabod, Borgese a Fubini, Papini a Pratolini?

Tuttavia queste cose non avvengono a caso: la bizzarra giuria e gli ineffabili premi non sono frutto di un capriccio o del gusto grossolano del conte Marzotto. C'è qualcosa di più che li muove, e che li muove. I premi Valdagno hanno un loro valore polemico nei confronti della cultura italiana contemporanea. Non solo e non tanto contro la nostra cultura, quella ispirata dal movimento operaio e dal pensiero marxista-leninista, ma contro tutto ciò che di valido vi è stato nell'ultimo cinquantennio.

Nel campo della critica letteraria si è ignorata la produzione legata al pensiero crociano che pure ha dato frutti notevolissimi. Si è ignorata la nuova scuola filologica (quella che faceva capo a Michele Barbi), la cui assoluzione ha una funzione importante, soprattutto nell'ultima fase del regime fascista. Si sono ignorati i tentativi più recenti (a cui si legano i migliori di tutti i nostri migliori critici contemporanei) di uscire dagli schemi crociani e dalle strette della filologia, per attuare una critica più libera e spregiudicata.

Nel campo della storiografia si è voluto ignorare non solo la scuola filologica, ma anche l'eclettismo di certo, che pure ha dato risultati di prim'ordine. E nella narrativa premiando il saltimbancha Papini, si è voluto umiliare il filone migliore della nostra letteratura che proprio nella prosa ha saputo raggiungere i risultati più solidi e duraturi. Rispingere indietro la cultura italiana, cancellare la conquista dell'idealismo crociano, del realismo narrativo di uno storicismo sempre più duttile e aderente al reale; cancellare la polemica contro il pensiero cattolico, la lotta contro il provincialismo, l'assimilazione delle correnti di avanguardia della cultura europea; cancellare ogni fenomeno di cultura che si è resistito al fascismo sia direttamente che indirettamente, ecco il significato dei premi

Valdagno. Essi sono una manifestazione attiva dell'oscurantismo: essi hanno voluto premiare non solo quanto di vecchio e di stantio ancora esiste nella nostra cultura, ma hanno anche voluto premiare la capacità di farsi corrompere e di capitolare. Essi dicono spudoratamente agli intellettuali italiani: « Ecco i premi di Marzotto! Noi possiamo comprarvi se volete! Basta che vi pigiate un pochino. Che facciate una conversione più o meno clamorosa. Che mettiate un po' di nazionalismo nella vostra interpretazione storica, o un po' di qualunquismo nella vostra prosa. Non vi chiediamo molto. Vedete, anche delle nullità come Rocco Montano hanno potuto mettere le mani su questo premio ».

Oscurantismo e corruzione: c'è forse da stupirsi? No. Intanto il conte Marzotto tenta di vestire i panni del mecenate, invano aprì i giardini delle sue ville a una folla elegante per festeggiare e onorare uomini di cultura. Egli appartiene a una classe dirigente che ha paura della cultura perché essa sviluppa sempre lo spirito critico, la capacità di comprendere e di giudicare, la dignità dell'uomo e lo spirito d'iniziativa. Ed egli, invece, ha bisogno di opprimere e di sfruttare, ha bisogno di uomini che obbediscano senza pensare, ha bisogno di uomini che, all'occorrenza, si facciano uccidere per i suoi interessi. Deve quindi umiliare, avvilire, degradare la cultura e non può, sinceramente, essere un promotore e uno stimolatore. Ma è proprio per questo che, malgrado gli sforzi propagandistici del conte, il premio Valdagno con i suoi venticinque milioni non riesce ad avere l'eco e il prestigio di altri premi tanto più poveri come quello di Viareggio o il premio Strega. E il disprezzo e l'indifferenza degli intellettuali italiani è il aspetto più consolante e positivo di tutta la faccenda, perché è segno che non è tanto facile comprare la nostra cultura. E conferma quell'antico proverbio che ammonisce che la farina del diavolo finisce in crusca. La farina del conte Marzotto, accumulata sul lavoro e lo stento di migliaia di uomini, non poteva che finire nella crusca di Papini, Volpe e Borgese.



E' giunta a Roma l'affascinante attrice svedese Maria Torén. Ecco fotografata sorridente nel momento dell'arrivo.

VERSO IL XIX CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA (1)

Il volto dell'U.R.S.S. al termine del nuovo Piano

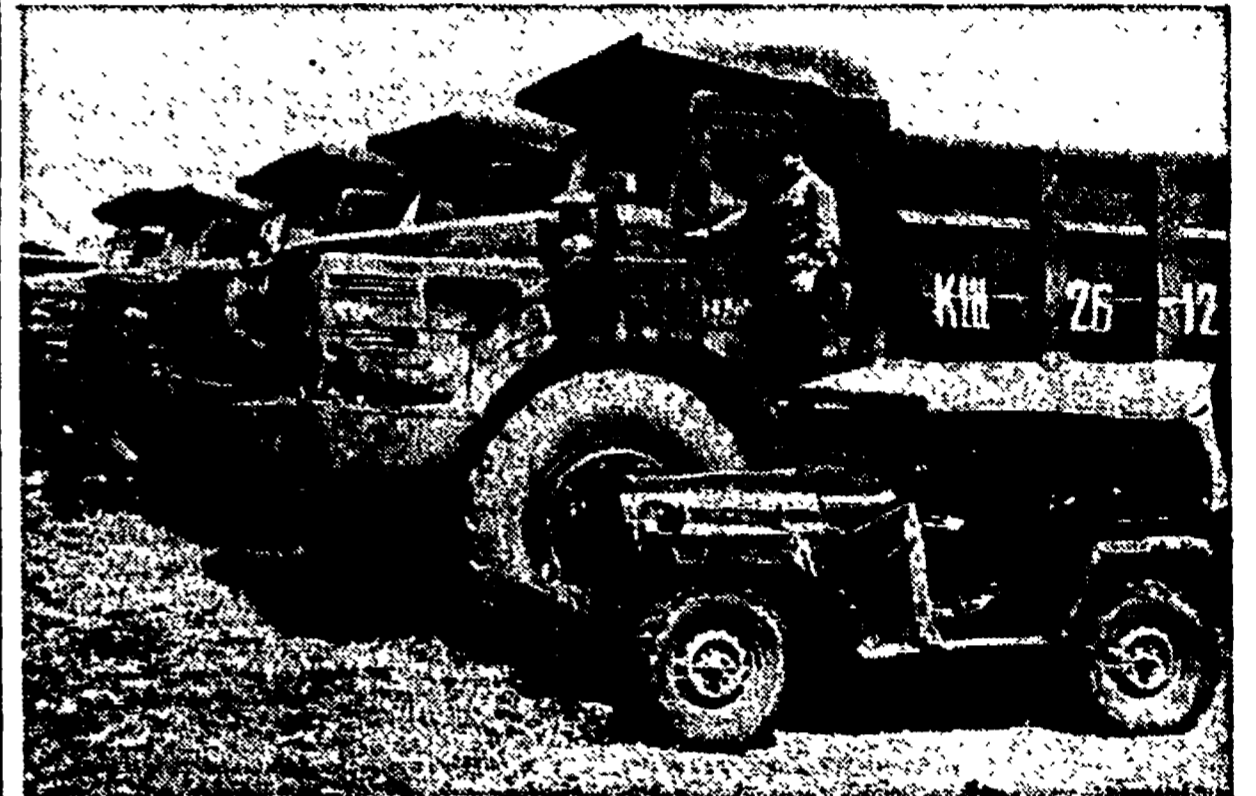
Raddoppio delle disponibilità dei beni di consumo - Nelle branche fondamentali sarà uguagliata la produzione complessiva dei Paesi capitalistici d'Europa

Ciò che fa del V Piano Quinquennale sovietico una fase di importanza decisiva nello sviluppo economico della URSS è il fatto che la forza vitale ed espansiva del sistema socialista agirà, con le sue leggi e sotto la direzione politica-economica del governo sovietico, in tutte le direzioni e in tutti i settori fondamentali dell'economia sovietica, nella fase dell'investimento, come in quella della produzione, nei settori che producono mezzi di produzione come in quelli che producono beni di consumo.

Un esempio che ha dello sbalorditivo per gli uomini di un Paese come l'Italia che, da decenni, vede ristagnare o aumentare di pochissimo le proprie produzioni fondamentali (per cui ogni aumento della popolazione corrisponde ad una diminuzione dei consumi per abitante) e che vede, nello stesso tempo, retrocedere la produzione e chiudersi le fabbriche dei beni strumentali (macchine, impianti, ecc.).

Con il V Piano, nello stesso momento in cui viene pianificato quasi un raddoppio delle disponibilità dei fondamentali beni di consumo alimentare (carne, zucchero, grassi, conserve) nel 1955 rispetto al 1950, nello stesso momento in cui viene organizzata la costruzione in un quinquennio di circa dieci milioni di vani di abitazione, viene pianificata una produzione di mezzi strumentali (macchine e impianti) per tre settori industriali fondamentali quali il settore metallurgico, quello chimico e quello petrolifero, superiore di 8-10 volte alla produzione anteriore. E ciò quando è noto che la produzione attuale meccanica, chimica e petrolifera dell'URSS è circa il doppio di quella anteriore.

Il che equivale all'investimento italiano di circa cinquanta anni) potranno essere effettuati grazie all'accumulazione che la società socialista realizzerà di anno in anno, per destinarla allo scopo del potenziamento della capacità produttiva nazionale. Questo 60% in più di reddito nazionale disponibile ancora a migliorare il tenore di vita della popolazione attraverso queste vie fondamentali: lo aumento del 35% del salario reale dei lavoratori (e cioè del 55% della massa salariale reale totale, dato anche l'aumento del numero dei lavoratori); il miglioramento di tutte le prestazioni sociali, assistenziali, culturali dello Stato sovietico; l'esecuzione di



U.R.S.S. - Giganteschi auto arri da 25 tonnellate impiegati nei cantieri del comunismo

EPISODI IGNORATI DELLA RESISTENZA NEL SUD

I giorni di Lanciano

Una rivolta di carattere schiettamente popolare - La drammatica motivazione della medaglia d'oro - L'esempio di Napoli - Un'epigrafe dettata da Croce

Nella scia delle Quattro giornate di Napoli è da collocarsi quest'ignota « rivolta del Mezzogiorno » che si accese fra il Tirreno e l'Adriatico, dalla fine del settembre alla prima metà dell'ottobre '43, prima che il fronte si stabilizzasse definitivamente tra i tedeschi e i portati all'ospedale. Un vecchio che trasportava le munizioni, nel punto di maggior pericolo, dietro le Torri Montanare, attendeva all'opera, cantando e fumando ed ebbe la pipa asportata da un protettore di facile. Aveva sempre con sé due bombe a mano per servirsene, diceva, in caso di incontro con i tedeschi. I nostri morti giacevano là dove avevano avuto la consegna di combattere i nemici, i congiunti li ricercarono poi per dare ad essi sepoltura, militarmente, senza piano. La madre di Bianco Vincenzo, ferito a morte in un combattimento e finito con la mitragliatrice dalla brutalità teutonica, volle raccogliere il corpo esanime del figlio e sulle sue braccia, pietosamente, lo riportò a casa. I vicini facevano ala e s'inginocchiavano al suo passaggio. Un caduto, Sammaciccia Pterino, col proprio sangue lasciava sull'asfalto della piazza l'impronta del suo corpo. Per mesi, nonostante l'insistenza delle piogge e polveri, restò lì, l'impronta rimase sempre viva a raffigurare il caduto, che sembrava dovesse colà risorgere. (Dalla relazione per la concessione della Medaglia d'Oro al V.M. alla città di Lanciano).

C'è il clima d'una vecchia civiltà popolare, che risparmia i caduti nemici e venera i propri come « santi ». Un tono di « sacra rappresentazione » medievale specie nell'ultimo e suggestivo accenno in quel persistere miracoloso dell'impronta d'un caduto malgrado le intemperie e il passar del tempo. Tanto più vivo ed evidente questo sentimento di umana e cittadina pietà se si contrappongono alle barbarie naziste i tedeschi fucilano per rappresaglia dodici cittadini, bruciano l'abitato, impiccano a un albero, dopo averlo torturato e accettato. Trentino La Barba: il primo, insieme al

capitano Santagata, del mille e mille impiccati fra Resistenza italiana. Undici giovani caddero fra il popolo di Lanciano, la maggior parte non ancora ventenni, circa cinquanta furono i morti tedeschi.

La strada giusta
Dopo aver sedato l'insurrezione, il Comando nazista condannò la città ad essere interamente sgombrata, ma inutilmente; i lanciati resistettero sul posto, annidati nei rifugi, nelle cantine, fin nelle fogne, per tutto il durissimo inverno.

Troveremo nello studio dell'azione, il Comando nazista condannò la città ad essere interamente sgombrata, ma inutilmente; i lanciati resistettero sul posto, annidati nei rifugi, nelle cantine, fin nelle fogne, per tutto il durissimo inverno.

te nemico - Dell'umanità (B. CROCE, Il dissidio spirituale della Germania nel 1943, p. 61). Una semplice epigrafe che pure contiene più « storia vera » di molte opere del filosofo idealista, quando egli scrive lontano dalla « realtà della povertà gente » e pensa, forse, di potere egli solo, per suo conto, pronunciare la « parola di verità »: ed è importante annotare anche questo omaggio della cultura tradizionale italiana alla cultura o alla storia che sta sorgendo dal basso con la guerra popolare di liberazione.

ROBERTO BATTAGLIA

(Dal volume « Storia della Resistenza », in corso di pubblicazione presso « Einaudi »).



La graziosa immagine di Roberto Battaglia, di buon augurio per il primo numero a colori di « Fotogiulia », che verrà lanciato domani alla Festa romana della stampa democratica.

La capacità produttiva
Generalizzando il valore di questo esempio si arriva alla conclusione che, con la realizzazione del Piano Quinquennale in corso, il popolo sovietico si assicurerà non soltanto un livello di vita fra i più elevati del mondo, ma anche un ampliamento di portata senza precedenti della propria capacità di attrezzatura produttiva. E' chiaro che

quanto queste produzioni di base, ma è evidente che il loro andamento rappresenta ben l'andamento produttivo di tutti i settori industriali. E per l'agricoltura il confronto è forse ancor più significativo perché in questa branca della economia il ristagno della produzione nei Paesi capitalistici è assoluto: per il quinquennio in corso è pianificato per le produzioni fondamentali dell'agricoltura sovietica (frumento, cotone, barbabietole, patate) un aumento di produzione che va dal 45 al 70%. Ciò significa che per tali produzioni agricole fondamentali il popolo sovietico realizzerà nel 1955 del raccolto del 1940, ultimo anno dell'anteguerra. Sempre per effettuare il confronto con l'Italia, il nostro Paese produce ogni tanto grano quanto vent'anni fa, un quantitativo di patate uguale a quello di quarant'anni fa e di barbabietole uguale a quello dell'anteguerra.

Il fattore determinante
Messe di fronte a risultati ed a prospettive di questo genere le centrali propagandistiche del mondo « atlantico » cercano di cavarsela con l'affermare che ciò sarebbe escludendo tutto altro elemento di risorse naturali dell'URSS. Ma mentre nessuno può trovare da ridire sulla relativa immensità di queste risorse, appare invece ridicolo il tentativo di voler mascherare la portata determinante del sistema socialista nello sviluppo economico dell'URSS. Seguendo quel modo di ragionare si dovrebbe affermare che la stagnazione economica di tutto il mondo capitalistico è dovuta alla deficienza di risorse naturali o, addirittura, che i crolli repentini e massicci di produzione che si verificano ad ogni fase acuta della crisi del capitalismo sono dovuti alla spartizione delle risorse naturali.

La realtà è che il sistema socialista di produzione e di organizzazione determina per forza di cose un'espansione sistematica della produzione e del reddito. E di questo fatto, che è ormai patrimonio di esperienza di tutta l'umanità, il Piano Quinquennale in corso fornisce una nuova prova di dimensioni senza precedenti: il reddito nazionale di un Paese di oltre 200 milioni di abitanti aumenterà, in un quinquennio, del 60% oltre l'attuale livello che è già dell'ordine di quello dei più progrediti Paesi dell'Europa Occidentale. Questo aumento del reddito nazionale risulterà dal concorso di questi due elementi: l'aumento del numero dei lavoratori occupati e l'aumento della produttività del lavoro. Il numero dei lavoratori aumenterà in relazione al continuo aumento di popolazione che si verifica in URSS da oltre un ventennio; la produttività del lavoro aumenterà in relazione al gigantesco investimento in nuovi stabilimenti, impianti, macchinari, ecc. Questi investimenti (500 miliardi di rubli in cinque an-

anni) e di questi fatti, che è ormai patrimonio di esperienza di tutta l'umanità, il Piano Quinquennale in corso fornisce una nuova prova di dimensioni senza precedenti: il reddito nazionale di un Paese di oltre 200 milioni di abitanti aumenterà, in un quinquennio, del 60% oltre l'attuale livello che è già dell'ordine di quello dei più progrediti Paesi dell'Europa Occidentale. Questo aumento del reddito nazionale risulterà dal concorso di questi due elementi: l'aumento del numero dei lavoratori occupati e l'aumento della produttività del lavoro. Il numero dei lavoratori aumenterà in relazione al continuo aumento di popolazione che si verifica in URSS da oltre un ventennio; la produttività del lavoro aumenterà in relazione al gigantesco investimento in nuovi stabilimenti, impianti, macchinari, ecc. Questi investimenti (500 miliardi di rubli in cinque an-

Le prime del cinema e del teatro

CINEMA

Duella nella foresta
I protagonisti di questo film sono gli appartenenti ad una osteggiata di americani non ancora espulsi dallo schermo: i vigili del fuoco addetti a domare gli incendi nelle grandi foreste del Nord. Sono vigili del fuoco avvezzi a particolari arduità e ad un mestiere pericoloso: si lanciano dall'aereo per domare immensi roghi di alberi in luoghi inaccessibili. Richard Widmark è il comandante di un gruppo di questi uomini, ossessionato da una avventura a cui ha partecipato, e nella quale tutti i suoi compagni sono morti. Per tutto il film lo spettatore è tenuto con il fiato sospeso, e all'oscuro di come si sono svolti i fatti in quei tragici momenti. Poi, naturalmente, tutto si spiega.

La storia è abbastanza conosciuta. Ma il film si fa vedere per una sua certa spettacolarità e

Furia e passione

Questi tutti i film americani ambientati nel torbido e corrotto ambiente della boxe, confermano quello che già più o meno sappiamo e cioè che nel mondo sportivo americano regnano gli sfruttatori, gli speculatori e i gangster. Ce lo hanno detto con molta efficacia Slezzer ha fatto anche *Furia e Passione*, malgrado il titolo di pessimo gusto, qualche motivo di interesse ce l'ha.

Il protagonista di questo film è un giovane pugile sconosciuto. Gli si attacca alle costole per sfruttarlo, una clinica e rapace squallida. Lui, pur subendo il fascino, si innamora ad un certo punto di una ragazza buona ed comprensiva. Decide di tornare ad operare in modo da riacqui-

Bongo e i tre avventurieri

Bongo e i tre avventurieri, come del resto tutte le ultime produzioni (e non « creazioni ») dell'industriale Wark Disney, ci dimostra come da parecchio tempo a questa parte, i film del creatore di Mickey Mouse, oscillino tra la assoluta povertà di idee e un discutibilissimo intellettualismo.

Il personaggio dell'oroscurollo Bongo, pur risultando a tratti gradevole, dipinto in modo troppo leonino e le vicende in cui si dibatte sono pervase da uno spirito eccessivamente dolcissimo,

Buster Keaton

PARIGI 26. - Buster Keaton, il noto attore comico di Hollywood, noto per non aver mai sorriso, ha dichiarato a proposito di un suo film italiano, *Non c'è dubbio che la nuova formula tipografica, ricca di colori, vivace e sempre più attraente, accrescerà ancora di più la sua efficacia, e ogni risposta: sono con voi.*

per raggiungere una autentica schietta comicità.

Nel film compaiono pure personaggi « non disegnati »: due pupazzi, un ventriquo ed una bambina. Tutti meno l'ultima, fanno un'impressione piuttosto turpe; così lugubre è stata la idea di creare un parallelismo fra gli insetti e aeroplani da guerra.

Un tempio romano affiora presso Oxford

LONDRA, 26. - Scavi recenti hanno portato alla luce a Woodstock (Esford) le fondamenta di un tempio romano costruito subito dopo l'invasione della Gran Bretagna nel 43 d. C.

Si ritiene che il tempio sia rimasto in uso circa 400 anni. Le ricerche archeologiche sono state condotte sotto la direzione di Goodchild, vice presidente della British School of Rome. Sono stati rinvenuti diversi oggetti di vasellame, e oggetti di bronzo e forme di lettere.